

# ULTIMI CAMBI DELLA GUARDIA NELLE PROVINCE ILLIRICHE

## I

Discendente da famiglia italiana, e come tale lavoratrice, Napoleone amava fortemente il lavoro.

Il mattino, e molte volte l'alba, lo vedeva alzarsi e, dopo una rigida toeletta, indossare l'uniforme che portava tutta la giornata, per passare quindi nel gabinetto da lavoro, dove erano ad attenderlo i suoi segretari.

Chi lo avesse veduto, in quel suo gabinetto, mettersi a lavorare così di buon mattino, con dinanzi un monte di lettere accatastate sul tavolo, se non era per l'uniforme che portava, l'avrebbe preso per il principale d'un'azienda importante, piuttosto che per un sovrano, padrone d'uno dei più potenti Stati d'Europa.

«Lontano dal dominare, — dice Arnaldo Cerani nella sua traduzione libera dell'opera di Arturo Lévy, «Napoleone Intimo» — a mo' degli antichi re, in una atmosfera serena, Napoleone, rotto fin dall'infanzia ad un lavoro quotidiano, dava, sotto gli occhi dei suoi segretari, l'esempio di una infaticabile attività».

Come racconta un suo segretario, il Méneval, egli non voleva che nessuno aprisse prima di lui le lettere. Man mano che le leggeva, spesso ne formulava ai suoi segretari la risposta, mettendo da un canto le lettere, a cui si riservava di rispondere più tardi, buttando a terra le altre che giudicava non degne di un riscontro.

Secondo Fleury de Chaboulon, — e accenno di nuovo all'opera citata — «si curava di ordinare egli stesso le sue carte; ciascuna aveva il suo posto fisso, là, tutto ciò che riguardava il dipartimento della guerra, qui i conti preventivi, le situazioni giornaliere del tesoro e delle finanze; più lontano i rapporti della polizia, la corrispondenza segreta coi suoi agenti particolari, ecc. Dopo di essersene servito rimetteva ogni cosa accuratamente a posto...».

Lavoro e ordine: ecco il binomio, con cui l'Imperatore dava l'esempio, fra i suoi sudditi, principalmente a coloro i quali facevano parte di quella immensa multiforme burocrazia i cui tentacoli, distendendosi fino alle più remote regioni dell'Impero, mettevano capo ad un solo cervello e a un cuore solo: Napoleone.

Nelle province, conquistate con la fortuna delle armi, gli Intendenti Generali e particolari (di una data provincia), i Delegati, i Suddelegati e i «maires» aiutati dai consiglieri, tutti avrebbero dovuto lavorare, formando lo specchio indefesso di chi li dirigeva, seguendo il bell'esempio che da alto veniva loro. E tutti i nodi e tutti i fili dell'intricatissima rete burocratica, che avviluppava tutto l'Impero, avrebbero dovuto corrispondere come il cappio, da cui traevano origine.

Invece, se c'erano i fedeli, alla causa, cioè quelli che, come nelle nostre province, avevano fatto propria la causa dell'Imperatore, per il perdurare qui di un governo che nemmeno minacciava di crollare, c'erano degli altri, che, coprendo una qualsiasi carica d'una certa importanza, se ne servivano per trarne guadagni illeciti, per usufruirla a vantaggio tutto proprio.

E' vero, d'altro canto, che molti non erano corrisposti nella retribuzione, ciò che andava a scapito dell'onestà di quei tali. Ma perchè l'interesse doveva anteporsi alla lealtà? Questione di coscienza!

Ecco qui un ricorso (documento che come tutti i seguenti vennero da me trascritti all'Archivio di Stato di Trieste), con cui molti abitanti di Dornberg (oggi Montespino in provincia di Gorizia) chiedono al «Maire» di Rifemberga di «amoverè» certo Giuseppe Sinigoi dalla carica di Consigliere Comunale, accusandolo di guadagni illeciti e di poca onestà. La lettera è certamente del maggio 1813.

*Impero francese*

*Province Illiriche Intendenza d'Istria.  
Al Signor Maire di Reiffemberg!*

Noi sottoscritti a nome degli abitanti nel Villaggio di Dormbergo suoi amministratori ricorriamo alla sua giustizia, perchè si compiacca di ammovere dalla carica di membro al Consiglio Comunale il Giuseppe Sinigoi q. m. Matteo, e in conseguenza ancora di levargli l'incombenza di misurare il vino perchè: egli è un uomo di poca onestà, come lo provano li suoi conti, che rese qua (quale?) Cameraro dell'amministrazione delle rendite della nostra Chiesa parrocchiale, che mai si può depurare, per motivo dei furbi regieri (raggiri?) d'esso Sinigoi; e mai si può conseguire il pagamento di quanto egli va debitore alla Chiesa:

Egli è un uomo litigioso, e li Marcanti (Mercanti?) si lagnano contro la sua misurazione del vino; ed inoltre egli riscuote dalli Marcanti il Karantano e non lo esborsa alla Cassa Comunale, come lei Signor Maire lo sa.

Egli è un uomo che non ha la confidenza delli amministrati. Nella fusinga, che ella Signor Maire vorrà esaudire le nostre Suppliche suggeriremo in Vece del Sinigoi:

Giacomo Pelizon, q. m. Giacomo  
Giacomo Raunar, q. m. Biaggio  
Francesco Zottig, q. m. Bartolomio.

- + Andrea Zottar q. m. Batt.mio fece la Croce.
- + Mattia Zottig di Mich. fece la Croce.
- + Lorenzo Saxida q. m. Andrea fece la Croce.
- + Giuseppe Saxida q. m. Daniele fece la Croce.
- + Andrea Berzer q. m. Lucia fece la Croce.
- + Carlo Sinigoi q. m. Giov. fece la Croce.
- + Matteo Scomina q. m. Carlo fece la Croce.
- + Giuseppe Zottar q. m. Giusep. fece la Croce.
- + Lorenzo Zottig q. m. Ignazio fece la Croce.
- + Giovanni Zottig q. m. Filippo fece la Croce.
- + Ignazio Zottar q. m. Giusep. fece la Croce.
- + Giovanni Schrel q. m. Giov. fece la Croce.
- + Mattia Sors q. m. Ant.o fece la Croce.
- + Giacomo Rois q. m. Filip. fece la Croce.
- + Antonio Zottig di Mich. fece la Croce.
- + Lorenzo Vodopivitz q. m. Ant.o fece la Croce.
- + Antonio Saxida q. m. Giusep. fece la Croce.
- + Matteo Zottar q. m. Giov. fece la Croce.
- + Giuseppe Hazei q. m. Gasp.re fece la Croce.
- + Stefano Cral q. m. Fran.sco fece la Croce.
- + Giovanni Caucig q. m. Carlo fece la Croce.
- + Bartolomeo Stubel q. m. fece la Croce.

GIOV. BATT.A PEROZZI

Da tutte queste croci, che stanno in luogo della firma, risulta chiaro che l'istruzione elementare era stata trascurata o, per lo meno, non troppo curata nel periodo precedente le invasioni napoleoniche in queste province, dove, come dimostrammo in altro studio, l'Impero francese aperse scuole e, fra queste, soprattutto numerose le primarie.

Tornando all'argomento di cui questo studio, presentiamo ora la lettera che il Maire di Rifemberg invia, gerarchicamente, al Suddelegato del Distretto di Gorizia, al quale suggeriva pure di sostituire, al Sinigoi, Giacomo Pelizon, uno dei tre individui proposti dai Perozzi.

Provincie Illiriche

Impero Francese

Intendenza dell'Istria

Il Maire della Comune di Reifenbergo  
Al Sig. Suddelegato del Distretto di Gorizia  
Cavaliere del R. O. della Corona di ferro.

Sig. Cavaliere!

Diversi abitanti del Villaggio di Dorimbergo mi hanno avanzato il qui annesso Ricorso, che tende d'ammovere Giuseppe Sinigoi q. m. Matteo dalla carica di membro al Consiglio comunale. I motivi, su cui appoggiano questa loro domanda, sono, che Sinigoi sia un uomo di pocca onestà, che nell'amministrazione sostenuta delle rendite della Chiesa parrocchiale abbia dimostrato una malversazione, che per la mesurazione del vino egli riscuota dalli compratori del vino il Carantano, senza versario nella Cassa comunale, e che finalmente egli non goda la confidenza de suoi amministrati.

Propongono per rimpiazzare il sud. Sinigoi tre altri individui, che sono Giacomo Pelizon q. m. Giacomo, Giacomo Raunar q. m. Baggio, e Francesco Zottig q. m. Bartolomeo.

Uniformandomi pienamente all'avanzatami supplica, e ratificando le sufatte accuse, sono del parere d'ammovere Giuseppe Sinigoi dalla carica di membro al Consiglio comunale, e propongo dell tre individui Giacomo Pelizon q. m. Giacomo, il quale in antecipazione è già stato da me presciolto interinalmente per la misurazione del vino, acciò la Cassa comunale non soffra ulteriori pregiudizi. Ho l'onore di testificarle l'alta mia considerazione.

Reifenbergo li 10 Maggio 1813.

FRANCESCO ANTONIO  
LANTHIERJ MAIRE

La due lettere che inseriamo ora nel presente studio, sono: la prima del Suddelegato del Distretto di Gorizia, che in via gerarchica si rivolge all'Intendente dell'Istria, allora Calafati, esponendogli il caso Sinigoi, e la cui firma reca un nome, che, dopo molte consultazioni, si lascia leggere «de Stratico»; la seconda, firma, ma presumibilmente di pugno del Calafati stesso, da quanto ci concede il confronto con altre lettere dello stesso personaggio.

Nella brutta copia della lettera al Suddelegato di Gorizia (ed è questa che noi trascriviamo più sotto), il Calafati, godendo della giurisdizione sopra quelli che amministrava consiglia il modo, in cui il Maire di Rifemberga deve procedere per punire il colpevole delle sue colpe. Il Calafati avrebbe potuto consultare il parere e ricevere il consiglio dell'Intendente Generale, che risiedeva a Lubiana, ma pare che al caso non desse troppo peso.

Ecco la prima lettera:

Impero Francese  
Provincie Illiriche

Intendenza d'Istria  
Suddelegazione di Gorizia

Gorizia li 13 Maggio 1913.

Il Suddelegato,

Cavaliere del R. Ordine della Corona di Ferro  
Al Signor Intendente d'Istria.

Signor Intendente

I Villici di Dorimbergo frazione della Commune di Raiffemberg hanno rap presentato al loro Maire, che Giuseppe Sinigoi q. m. Matteo ha perduta la generale confidenza per le ragioni, che adducono nella lor petizione, e domandarono, ch'Egli sia ammosso dal posto di Membro del Consiglio Comunale.

Il Maire di Raiffemberg nel suo rapporto sembra aderire alle rappresentazioni dei Villici di Dorimbergo, e propong una terna per rimpiazzare il S.o Sinigoi.

Io non so come dirigermi in simil caso, e dimando le superiori sue istruzioni. Aggradisca l'omaggio del mio rispetto.

de STRATICO

E la seconda lettera, quella di cui portiamo la trascrizione della brutta copia, è del seguente tenore:

No. 145

Trieste 25. Maggio 1813

Al Sudd.o di Gor.a

*Ascoltar conviene per giusta il Consiglio Comunale Gius.e Sinigoi sopra le accuse contro di lui esternate da parecchi suoi Cittadini appoggiate dal Maire ed accompagnatemi col V.ro gradito rapporto 13. corr.e No. 2231 ed ascoltarlo conviene non solo per l'effetto della dimissione, ma per l'effetto niente meno importante delle restituzioni in favore della Chiesa del Comune, e dei particolari o per l'effetto della dimostrazione della di lui innocenza.*

*Nel caso che dal di lui ascolto, o dalle imparziali verificazioni che vi autorizzo di fare vi comparisce colpevole in fatto il prevenuto, vi autorizzo pure di sospenderlo immediate da ogni funzione e mi riservo di procedere contro di lui con tutto il rigore della legge.*

*Mi pregio assicurarvi della mia distinta consider.e.*

.....

In questa lettera, che venne spedita il giorno stesso della compilazione, ci appare subito manifesto il carattere mite del Calafati o, meglio ancora del giudice sereno, che cammina con piedi di piombo e non vuol punire che la colpevolezza dell'ingiusto servitore piuttosto che usare l'intransigenza e colpire a occhi chiusi.

Ho già accennato a questo agire quasi paterno del Calafati, di un Italiano verso Italiani, quando dicevo che egli — nel mio precedente studio «Festività e solennità allo scorcio dell'Impero Napoleonico — sin dal giorno del suo insediamento, faceva pubblicare nel foglio ufficiale triestino — «L'Osservatore Triestino» — un avviso con l'orario, nel quale potesse visitarlo chiunque avesse da deporre lagnanze od altro.

Che differenza tra lui e l'Arnault che l'aveva preceduto!

\* \* \*

Ci mettiamo ora dinanzi un'altra pratica: quella della sostituzione di un «Maire», e precisamente del «mair» de la Commune de Portole.

Questa pratica è davvero importante, perchè ci fa conoscere due cose interessantissime: il decreto con cui si nominava un «mair» e la formula del giuramento che il succedente prestava colla testimonianza del dimissionario.

Trovandoci dinanzi a una dimissione ci verrà fatto di chiedercene il perchè. Un po' difficile la risposta, se non si vuole attribuire quella a una specie di malcontento, che cominciava già a serpeggiare nelle file della burocrazia, specialmente delle zone occupate con la guerra.

Un tale stato di cose io possiamo, in fin dei conti, supporre da lettere di altri funzionari statali, in cui si chiedeva la retribuzione per il lavoro prestato, o il salario, che spesso veniva ritardato anche di molto. E non sarà difficile immaginarne il perchè, se si pensa alle lunghe guerre condotte per anni e al dissanguamento a cui andava sempre soggetta la Nazione, e i paesi occupati.

Tutto ciò faceva della dimissione, piuttosto che un fatto d'interesse, un fatto di necessità.

La breve letterina che riportiamo più sotto, è l'accompagnatoria che l'Intendente Generale, conte Chabrol, invia all'Intendente dell'Istria, col decreto di nomina, «arrêté» dal Governatore Generale delle Province Illiriche, Duca d'Abrantes, in nome dell'Imperatore dei Francesi.

Laybach le 19 Mai 1813

*Monsieur l'Intendant! J'ai l'honneur de vous adresser à... ampliation d'un arrêté de M.r le Gouverneur, Général par lequel S. E. nomme le Sr Angello Valle aux fonctions de Maire de la commune de Portole.*

*Veux prendre les mesures nécessaires pour en assurer l'exécution et agréer...*

Le Comte de l'Empire  
Maire des Requêtes, Intendant Général  
CHABROL

Ed ecco il decreto di nomina:

NAPOLEON EMPEREUR DES FRANÇAIS,  
ROI D'ITALIE,

Protecteur de la Confédération du Rhin,  
Médiateur de la Confédération Suisse  
etc. etc. etc.

Nous Gouverneur Général des Provinces Illyriennes  
Sur la proposition de l'Intendant Général  
avons arrêté et arrêtons

Art. 1.er

Le Sr Angello Valle est nommé Maire de la Commune de Portole en remplacement du Sr Delosto Demissionaire.

Art. 2.me

L'Intendant Général est chargé de l'exécution du présent arrêté.  
Fait à Gospich le 15 mai 1813.

Signé le DUC d'ABRANTES  
par S. E. le Gouverneur Général  
L'auditeur au Conseil d'Etat, secrétaire du Gouvernement.

Signé A. Heim  
pour copie conforme  
Signé A. Heim  
Lecomte de l'Empire, Maître  
des requêtes, Intendant Général  
CHABROL

Copia di questo decreto, preceduto da un'accompagnatoria, veniva spedita dall'Intendente dell'Istria, che non era quel tempo ancora il Calafati, al Suddelegato di Capodistria, da cui dipendeva il «maire» di Portole.

L'accompagnatoria, che non riportiamo per brevità di spazio, invitava il Suddelegato a «prendere sull'istante le misure opportune onde assicurare la esecuzione»... Tale lettera data del 31 Maggio 1813. Quindi non dobbiamo meravigliarci, se, circa una settimana e mezza più tardi, ha già luogo l'insediamento del nuovo «maire» di Portole, Angelo Valle.

Nove giorni tra la spedizione della lettera al Suddelegato di Capodistria e la ricevuta da parte del «maire» dimissionario della lettera del Suddelegato, con la quale questi imponeva la sostituzione del «maire», non ci paiono affatto troppi, se pensiamo alla strada che le due lettere dovevano percorrere per giungere a destinazione. Aggiungì la poca sicurezza delle vie di comunicazione, nonchè le difficoltà da superare, non essendo che battute rozamente, fattori questi che impedivano spesse volte alle lettere di giungere all'indirizzo.

Comunque l'ordine fu ricevuto e ne fa parola il Dell'Osto nella copia del verbale dell'insediamento, che mettiamo più innanzi sotto gli occhi dei lettori.

Questo «Verbale» — come abbiamo detto — è importante soprattutto perchè ci porta a conoscenza della formula del giuramento che i funzionari statali dovevano prestare all'atto dell'assunzione del «servizio» da parte loro.

Il giuramento è brevissimo, ma in poche parole dice tutto. Basterebbe forse soltanto la seconda parte: «fedeltà all'Imperatore». E infatti che cosa voleva dire giurare fedeltà all'Imperatore, se non mostrarsi, ligi, obbedienti alla Costituzione dell'Impero, che era una sua emanazione, che era opera sua?

#### Province Illiriche

##### Verbale

Questo giorno dieci Giugno milleottocentotredici alle ore due pomeridiane.

Noi, Dell'Osto Gio: Michiele, Maire del Comune di Portole, in conseguenza della lettera del Sig.r Suddelegato di Capodistria del giorno di jeri n. 2035, colla quale ci viene comunicato, che S. E. il governor generale in data 15. Maggio ultimo siasi degnato di accordarci la nostra dimissione, e di nominare in nostro rimpiazzo il Sig.r Angelo Valle fu Gio: Giacomo, abbiamo ad esso spedito lettera d'avviso, e

d'invito per la sua conferta nella Sala del Palazzo Municipale, affine di riceverlo il suo giuramento, e fargli la rimessa del servizio.

Essendosi quindi presentato a noi, abbiamo ricevuto il suo giuramento nei termini seguenti:

Io giuro obbedienza alle costituzioni dell'Impero, e fedeltà all'Imperatore.

In seguito di ciò Noi abbiamo dichiarato, che il Sig. Valle è installato nelle funzioni di Maire di questo Comune; abbiamo ad esso fatto la rimessa del servizio, delle carte, e dei mobili secondo il foglio qui annesso, e abbiamo del tutto esteso il presente Processo Verbale, che il Sig. Valle a firmato con Noi.

Valle Angelo affermo

Gio: M. Dell'Osto Maire uscito

E nel retropagina:

Per copia conforme  
Il Maire di Portole  
A. Valle

Trascriviamo quindi la copia dell'Inventario che era allegato al Verbale d'insediamento.

Osserviamo subito nel leggerlo che la preponderanza delle carte archiviate era data dalla corrispondenza e dagli atti pervenuti specialmente nelle due ultime epoche della dominazione francese nelle nostre regioni.

Quanta parte di questa vasta corrispondenza (vasta almeno per allora, che Portole era un paesucolo molto più piccolo di quello che lo sia oggi) è stata conservata? O i Francesi, abbandonando queste terre, incendiarono tutti gli atti, come fecero gli Inglesi a Umago d'Istria, che, sbarcativi nel 1810, portarono sulla piazza le carte e le pergamene della Vicedominaria e diedero loro fuoco?

Speriamo che un tale fatto non si sia verificato, perchè altrimenti Portole sarebbe, come Umago, senza storia scritta.

#### Inventario

delle carte, e Mobili, di cui viene fatta la rimessa dal Signor Maire Dell'Osto, dimissionario al Sig. Valle Maire nuovamente eletto, come segue.

#### Carte

No. 24. Ventiquattro fascicoli contenenti gli atti della corrispondenza per gli anni 1806. 1807. 1808.

No. 1. Libro portante il titolo registro Leggi e decreti, il quale contiene la protocollazione degli atti della corrispondenza degli anni come sopra.

No. 12. Dodici fascicoli contenenti gli atti della corrispondenza dal No. 1: sino al No. 699.

No. 13. tredici fascicoli degli atti della corrispondenza, distinti per titoli dell'anno 1811.

No. 1. Protocollo degli atti medesimi 1811, dal No. 1: sino al No. 686.

No. 14. Quattordici volumi componenti la raccolta delle leggi dell'Impero ad uso delle Provincie Iliriche aventi il testo francese colla traduzione italiana.

Raccolta completa, in quinternetti delle leggi dell'anno 1811.

No. 1. Libro grande intitolato Libro comunità.

No. 1. Libro grande intitolato Libro fondo.

No. 1. un collo grosso di conti preventivi, e consuntivi, Quinternetti, boiette ed altre carte relative all'amministrazione della Cassa municipale.

No. Diverse stampe relative alla coscrizione, alla vaccinazione, e alla Tariffa dei Generi.

No. 17. Diecisette fascicoli, contenenti gli atti della corrispondenza dal primo genaro 1812 fino a tutto Maggio ultimo dal No. 1. sino al No. 956.

No. 88. ottantaotto Libri contenenti gli atti dello stato Civile dall'anno 1806 sino a tutto il 1812.

No. 7. sette Libri Parrocchiali di Portole contenenti gli atti dello Stato Civile a metodo vecchio in addietro all'anno 1806.

No. 1. Libro nuovo grande intitolato Consiglio Municipale.

No. 1. Registro delle patenti degli anni 1811, e 1812, ed alcune carte relative.

No. 1. Fascicolo grande col titolo Raccolta di registri, Quinternetti, Ruoli sulle pubbliche contribuzioni.

No. 1. Fascicolo col titolo *Raccolta d'Istruzioni a stampa per l'ufficio.*

No. 1. uno *statuto Municipale.*

La *Raccolta completa del Bolettino delle leggi del Regno d'Italia dall'anno 1802: sino, e compreso l'anno 1809:*

— *Le liste di coscrizione, ed altre carte relative.*

No. 1. Fascicolo grande di atti relativi a: *contratti di Matrimonio celebrati dall'1806: in poi.*

No. 6. sei *Libri Parrocchiali di Sàregna* contenenti gli atti dello stato Civile e metodo vecchio.

No. 1. Libro modale di processi secondo il Codice di procedura penale del Regno d'Italia.

— *Alcuni Registri sulla vaccinazione.*

— *Il Telegrafo Ufficiale a partire dal primo Luglio 1811.*

No. 1. fascicolo degli atti di sanità a metodo vecchio.

— *Raccolta di Tabelle relative alle dichiarazioni delle proprietà fondiarie.*

No. 3. tre *Libretti a stampa sulla coscrizione.*

— *Primo, e secondo Tomo del codice amministrativo dell'Impero. Una Raccolta di molti fogli di Protocollo a stampa in bianco.*

— *Il conto preventivo con un Registro dei Mandati dell'anno 1812.*

No. 1. uno *Libro grande nuovo con un piccolo Repertorio, il qual Libro porta il titolo Amministrazione Comunale di Portole.*

— *Molti atti, e fascicoli della cessata Sommarietà Locale, come da inventario annessovi.*

#### Mobili

No. 1. un *armadio grande*

— *una tavola grande ad uso di scrittojo.*

No. 14. *quattordici Cadreghe nuove.*

No. 2. due *archibusi depositati dalla Gendarmeria.*

— *Diversi falci, e seghezzi per conto della Regia fabbrica del Regno d'Italia. Portole 10 Giugno 1813.*

*firm. A. Valle Maire*

*firm. Dell'Osto Maire dimiss.*

*Il Maire di Portole*

*Per copia conforme*

*A. Valle*

Così, col giorno 10 Giugno 1813, Angelo Valle, insediato automaticamente dopo il giuramento, cominciava ad apporre la sua firma agli atti, in qualità di «Maire» del Comune di Portole.

\* \* \*

Due giorni prima del cambio della guardia in Portole, avveniva quello nella «*mairie*» di Pinguente, dove Marcello Agapito succedeva al Fustanicchio.

Anche il decreto del Governatore Generale, con cui si nominava «*maire*» del Comune di Pinguente Marcello Agapito era naturalmente anteriore a quello di Angelo Valle, perchè — come ce lo dice il Fustanicchio nel suo Processo Verbale di cui gli andiamo debitori, dato che non abbiamo trovato traccia di decreti in merito — risale già al 30 Aprile 1813.

Nel Processo Verbale, che riportiamo più sotto, c'è una parola che avvalorata quanto abbiamo detto, parlando della retribuzione o del salario che spesso si lasciava desiderare: «*implorata*». Possiamo pensare che il termine sia esagerato per esprimere che si chiedeva la dimissione con istanza. Pure quella parola ha un non so che di sincero, che ci vien fatto di chiederci, se non sia stata messa lì a bella posta, con un sospiro di sollievo.

A Pinguente, centro di una certa importanza anche allora, il Fustanicchio pensò bene di dare una certa solennità al rito dell'insediamento del «*maire*». A tale scopo vi fece intervenire gli Aggiunti del Comune, che parteciparono alla funzione «*tutti in abito corrispondente*», di certo indossando la divisa di cui il Calafati — come accennammo in altro studio — aveva portato da Parigi il figurino.

Un tanto ci è raccontato dal Processo Verbale, di cui trascriviamo il testo probabilmente da una copia.

Province Illiriche  
Intendenza d'Istria  
Suddelegazione di Capodistria  
Comune di Pinguento  
No. 223

Mairie di Pinguento  
Pinguento il di 8 otto Giugno 1813  
milleottocottotredici

Processo Verbale

Pervenuta al p.mo corrente colla No. 1812 la riveribile Ordinanza de' 30 decorso Maggio dell'Impe Suddelegazione del Distretto di Capodistria, che significa esserci stata accordata l'implorata dimissione dall'impiego di Maire di questo Comune da S. E. il Governator Generale con suo Decreto 30. Aprile prossimo passato, nominando in nostra sostituzione il S.r Agapito Marcello presentemente Consigliere Municipale con l'incarico di procedere all'istallazione di esso Sig.r Agapito, ricevendo da lui il giuramento, prescritto dalla Legge colle formalità indicate dalla Circolare di essa Impe Suddelegazione de' 19 Dicembre 1811. No. 1989, e dietro l'istesse formalità le rimessa anche dell'esercizio, con apposita nostra ufficiosa Nota del di primo corrente sudetto abbiamo significato al S.r Agapito sunominato la sua destinazione di Maire, invitandolo all'istallazione, alla prestazione del giuramento comandato dalla Legge, ed a riceverne il servizio in quel giorno, che fosse più di suo comodo.

Nello stesso giorno p.mo corrente il Sig.r Agapito si è portato alla nostra abitazione, e riscontrando di aver ricevuta la nota ufficiosa di sua nomina in Maire superiormente fatta di sua persona, concertò con noi la giornata di questo di all'ore 10 di mattina, per la sua istallazione, giuramento, e rimessa dell'esercizio, giusto la Legge e l'istruzioni.

Abbiamo quindi fatti invitare il SS.ri Aggiunti di questa Mairie ad intervenire all'operazioni sudincate.

Ridottisi pertanto questa mattina all'ora sopraindicata noi, e li SS.ri Aggiunti Girolamo Buttigioni, Francesco de Rin, Giacomo Pressan, e Giov. Batta Clarici del S.r Giorgio nella sala della Casa Comunale, ove si fanno le Sezioni Municipali, tutti in abito corrispondente alla funzione, comparve il S.r Agapito Marcello fu D.r Gio: Antonio, e lettagli la antecitata ordinanza 30. Maggio decorso N.o 1812, vestito anch'esso nel modo più decente, prestò nelle nostre mani il giuramento prescritto in essa N.o 1812, che sarà raccolto in altro Processo Verbale, da rassegnarsi in doppia spedizione all'Impe Suddelegazione del Distretto di Capodistria, come viene ingiunto, sottoscrivendosi il S.r Fustanicchio Maire Precessore, e l'attuale Maire Sig.r Agapito.

Fatto, chiuso in Pinguento nelli giorno, mese, ed anno antedichiarati.

Fustanicchio Maire Precessore  
Agapito Marcello Maire attuale

Segue il «Processo Verbale», steso dall'Agapito e che può considerarsi come un Inventario del materiale lasciato dal Fustanicchio.

Da quanto notiamo nel leggerlo, ci sembra che l'archivio del Comune debba essere stato molto, ma molto più ricco di quello di Portole. Senonchè l'Agapito, nell'aprire le stanze destinate all'Archivio, vi deve avere trovato il massimo disordine e la mancanza assoluta di un po' di cura per quel materiale tanto interessante, se accenna a «carte sciolte sul pavimento, ad altre carte pur sciolte affumicate, e logore»...

Speriamo che non siano stati lasciati perire degli atti così interessanti e indispensabili per compilare una storia dell'italianissima cittadina.

Pinguento li 8. di Giugno 1813.

Processo Verbale

Giusto quanto prescrive la riveribile ordinanza dell'Impe Suddelegazione del Distretto di Capodistria, datata 30. Maggio decorso, pervenuta al 1.mo corrente colla N.o 1812, seguita la formale istallazione di nostra persona in qualità di Maire di questo Comune, e prestato da noi il giuramento in mano del Precessor nostro, cui fu conceduta superiormente l'implorata sua dimissione, si è proceduto alla rimessa dell'esercizio colle formalità indicate nella Circolare della prelodata Suddelegazione datata 19. Dicembre 1811 N.o 1989.

Col mezzo per tanto dell'uscieri della Mairie, inventariati furono li mobili appartenenti al Comune, per esser rimessi, come fu, alle nostre disposizioni, e sono:

- Una Tavola di... dipinta,
- Due Scrittori dello stesso legno,
- Una Banchetta di legno ordinario,
- Una Tesa p. misurazione dei coscritti,
- Otto Cadreghe ordinarie impagliate,
- Uno Scrigno vuoto colle sue chiavi.

Col mezzo del Segretario Municipale furono inventariati, e passati alle nostre disposizioni li seguenti libri, e Registri, che sono

- No. 13. tredici Tome raccolta delle Leggi dell'Impero francese.
- No. 4. quattro volumi del Bollettino di Amburgo,
- No. 1. uno Codice Amministrazione,
- No. 1. uno volume Codice Istruzione criminale,
- No. 1. uno volume Codice penale,
- No. 3. tre volumi d'Istruzione per la Coscrizione,
- No. 1. uno Trattato sopra la vaccinazione,
- No. 273. duecento settantatré Libri dello Stato Civile.

Consegnateci le chiavi della Stanza detta Archivio, ci siamo passati col nostro

Precessore a riscontrare quanto in essa si contiene, ed abbiamo rinvenuti N.o 11 undici Armadi ripieni di volumi scritti, ed altre Carte sciolte sul pavimento, ed altre carte pur sciolte affumicate, e logore, trasportate da una stanza terrena sottoposta ad altra Stanza superiore, che serviva ad uso di questa Guardia Nazionale: chiusa questa stanza a chiave si custodisce da noi ciò che in essa si contiene.

Fattaci consegna del Precessor nostro delle chiavi con cui è chiusa una stanza, contenente varj volumi manuscritti, relativi alla Comunità di una volta di Pinguento, ed alquante carte lacere, come abbiamo riscontrato nell'aprirlo, fu chiusa di nuovo a chiavi, che si custodisce da noi con quanto in essa vi si comprende.

Conservandosi dal Municipale Segretario Girolamo Brattichenich le chiavi di una stanza terrena sottoposta a questa Casa Comunale, serviva una volta ad uso di Cancelleria sotto gli ex Capitani di Raspo, ci furono presentate, e portatici nella medesima stanza, che fecimo aprire, rinvenimmo tutte le carte relative al Tribunale Civile, ed alla Direzione Politica di questo Comune sotto il cessato Austriaco Governo, quindi chiusa detta stanza abbiamo riconsegnate le chiavi stesse ad esso Segretario per la continuazione di custodia di esse Carte.

Finalmente nel rinunziare il suo esercizio di Maire il nostro Precessore ci è consegnate le altre carte tutte, atti, ordinanze, e Decreti a Stampa del Regno d'Italia, e delle Provincie Illiriche, che si conservano in tre Stanze di questa Casa Comunale, e che saranno in seguito da noi custodite, e a nostra disposizione.

Le premesse operazioni, eseguite in esaurimento della prelodata Ordinanza 30. Maggio decorso N.o 1812, raccolte nel presente Processo Verbale, saranno subito rassegnate in doppia spedizione ai purgatissimi riflessi dell'Impe Sig.r Suddelègato del Distretto di Capodistria, giusto quanto da esso ci viene ingiunto, sotto scrivendoci con noi il S.r Fustanicchio Giorgio Maire nostro Precessore.

Fatto, chiuso in Pinguento nelli giorno, mese, ed anno antedichiarati.

Agapito Marcello Maire attuale  
Fustanicchio Maire Precessore

Di tutta la pratica avente per oggetto l'insediamento del nuovo «Maire» del Comune di Pinguento, restano soltanto i due «Processi Verbali», uno steso da Giorgio Fustanicchio, l'altro da Marcello Agapito. Di altre lettere, inerenti la pratica, come l'ordine trasmesso dal Suddelègato di Capodistria, il Decreto di nomina ed altre ancora, non si trova traccia.

Ad ogni modo ho riportato i due «Verbali» perchè recano nomi di uomini e di cose care ai cultori di Storia Patria, nonchè usi e costumi che si rinnovellano ancora oggi, fatto questo che potrebbe meravigliare soltanto chiunque s'è digiuno di Storia.

# ULTIMI CAMBI DELLA GUARDIA NELLE PROVINCE ILLIRICHE

## II

Negli ultimi giorni del giugno 1813, perveniva al Barone Calafati, Intendente dell'Istria, alla giurisdizione del quale sottostava anche Trieste, una lettera, firmata dal Maffei, «maire» di questa città, nella quale lettera si informava che dei membri facenti parte del Consiglio Municipale, due erano morti, uno aveva cambiato domicilio, due erano dimissionari.

Perchè dimissionari? — si chiederà il lettore. Credo sia difficile rispondere. Il Maffei ci spiega che i due consiglieri, Graziadio Minerbi e Filippo Griot (di cui, come curiosità, dirò che parecchi anni fa mi furono regalati i vocabolari itallano-latino e latino-italiano dell'anno 1794) avevano date le dimissioni, perchè non suditi francesi. Ma — mi domando io — poteva implicare qualche cosa a loro svantaggio, se l'uomo era cittadino d'Italia di cui Napoleone era re, e l'altro della Confederazione Svizzera, di cui l'Imperatore era Mediatore?

Ben altra dev'essere stata la causa e forse non sarebbe sbagliato, se, anche qui, si facesse entrare l'interesse.

Ad ogni modo, ecco la lettera del Maffei con aggiunta la lista dei nuovi candidati.

*Province illiriche  
Comune di Trieste  
N.º 841*

*Trieste adì 25. Giugno 1813*

*Il Maire del Comune di Trieste  
Al Signor Barone Intendente dell'Istria*

*In risposta alla lettera 23. corrente, N.º 1087, che Ella mi ha fatto l'onore di scrivere sopra lo Stato incompleto del Consiglio municipale, mi fo un dovere d'informarla:*

*Che cinque sono i membri del Consiglio municipale da essere rimpiazzati cioè*

*Sig.ri Stefano Rismich ed Antonio Vieco passati a miglior vita.*

*Sig. Carlo Luigi Chiozza, che ha trasportato altrove il suo domicilio.*

*Sig. Graziadio Minerbi, che crede compromettere la sua qualità di suddito italliano, se accettasse qualche carica senza il permesso del suo Governo e Sig. Filippo Griot, che del pari crede compromettere la sua qualità di suddito svizzero, se accettasse qualche carica senza il permesso del suo Governo motivo per cui*

*questi due individui non si vogliono prestare a delle incombenze, che porta la carica di membri del Consiglio municipale.*

*Dovendogli dunque proporre la lista tripla, le propongo le seguenti quindici individui:*

*Ignazio Carlo Czeicke  
Giovanni Mario Fremenditi  
Michele Conte Cassio d'Antonio  
Moisè Jeserum  
Drago Teodorovich  
Aron Parente  
Lodovico Weber  
Giuseppe de Crampogna  
Giuseppe Napoli  
Andrea Bozzini  
Giovanni Battista Pontini  
Giorgio Pillepich  
Floriano Gross  
Giuseppe di Carlo Luigi Chiozza  
Saverio de Giuliani.*

*Colgo quest'incontro, Signor Barone, Intendente, per protestarle tutta la mia stima e rispetto.*

MAFFEI

Da un foglio che si trova nella pratica, in Archivio, nel quale foglio stanno scritti i nomi dei cittadini scelti per rimpiazzare i membri morti o dimissionari del Consiglio municipale di Trieste, vediamo chiaramente che il Calafati non era punto soddisfatto della lista presentatagli dal Maffei. Infatti ne fece a suo piacimento una del tutto personale, e questa è quella che trascriviamo ai lettori più sotto:

*Liste des personnes pour le remplacement des membres décedés ou démissionnaires au Conseil Municipal de Trieste.*

*Jacques Guadagnini, Propriétaire  
Joseph Garzaroli, Docteur en Médecine  
Vincent Raicich, Docteur des lois  
Georges Piastarà, Négociant  
Jacques Rovis, Commerçant*

*Trieste le 3. Juillet 1813.*

*Vu par Nous Baron Intendant de l'Istrie*

CALAFATI

E più sotto, probabilmente di pugno del Calafati:

*D.r Andrea Gobbi  
Moisè Jeserum  
Gius. de Coletti  
D.r Domenico Rossetti  
Luigi?*

Dato che di questa lista non si trova che la malacopia, si può arguire che una eguale fu spedita dal Calafati all'Intendente Generale Chabrol.

Il Calafati probabilmente pensava, ignorando il Decreto Imperiale, secondo cui la nomina degli ufficiali municipali era prerogativa dell'Imperatore, che i nomi prescelti da lui dovessero essere accettati senz'altro. Ci dimostra, però, che la lista non poteva essere accolta come fatto compiuto, la lettera che gli giunse da parte dell'Intendente Generale, conte Chabrol.

L'ignoranza da parte dell'Intendente dell'Istria del decreto imperiale, tanto importante per una città capoluogo di provincia quale era Trieste anche allora, non ridonda certo a vantaggio dell'opinione che ci si può formare di un Barone Intendente. Se il modulo, compilato agli effetti della lista di presentazione, era stato indirizzato nientemeno che dal Ministro degli Interni al predecessore del Calafati, Arnault, voleva significare d'essere d'una certa importanza.

Come dunque il Calafati l'ignorava?

Ecco la lettera dell'Intendente Generale:

*Intendance Générale  
des  
Provinces Illyriennes  
Division du Secrétariat  
Objet de la lettre*

Laybach le 5 Juillet 1813

*Présentation de Candidats  
pour différentes places  
dans le Conseil Municipal  
de Trieste*

*Monsieur l'Intendant, j'ai l'honneur de vous renvoyer la liste des candidats pour remplir différentes places dans le conseil municipal de Trieste.*

*Aux termes de l'art. 13 du Décret impérial du 15 avril 1811, Trieste étant une de cinq villes de ces provinces dont les officiers municipaux doivent être nommés par l'Empereur, je vous prie de vouloir bien me faire vos présentations conformément au modèle de tableau adressé par M. le Ministre de l'Intérieur et dont j'ai fait l'envoi dans le temps à M. votre prédécesseur.*

*Les Candidats pour chaque place devront être au moins au nombre de deux, afin de laisser à S. M. toute la latitude désirable. Vous voudrez bien seulement indiquer dans la colonne d'observation ceux qui vous paraissent les plus propres à mériter la confiance du Gouvernement.*

*J'ai l'honneur etc. ...*

*Le Comte de l'Empire, Maître des  
Requêtes, Intendant général  
CHABROL*

Del modulo, di cui si parla nella lettera testè riportata, non c'è traccia tra i documenti frugati.

Probabilmente, però, il Calafati compilò una lista nella maniera voluta dall'Intendente Generale, sia pure includendovi i nomi già proposti.

Con la lettera, che riportiamo ora, il Conte dell'Impero, Chabrol, comunica all'Intendente dell'Istria di aver ricevuto la lista compilata, che, partendo da lui, doveva pervenire al Ministero degli Interni per essere sottoposta al Decreto Imperiale.

*Intendance générale  
etc. etc.*

Laybach le 25 Juillet 1813

*Monsieur l'Intendant, j'ai reçu jointe à la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire sous la date du 16 de ce mois la liste des candidats proposés pour différentes places vacantes dans le conseil municipal de Trieste.*

*Je viens d'adresser cette liste à M. le Ministre de l'Intérieur en priant V. Ex. de vouloir bien soumettre un projet de Décret à S. M.*

*Veillez agréer, Monsieur l'Intendant, l'assurance de ma considération distinguée*

*Le Comte de l'Empire etc.  
CHABROL*

*A M. l'Intendant à Trieste.*

Venne compilato il progetto di decreto, che doveva essere sottoposto a Sua Maestà?

Non possiamo rispondere perchè non si ha conoscenza d'un tanto.

Abbiamo, a tale scopo, sfogliato i diversi numeri de «L'Osservatore Triestino» di quell'anno — giornale questo, dove apparivano riportati tutti i decreti tanto di Sua Maestà, quanto del Governatore Generale delle Provincie Illiriche, essendo esso il foglio ufficiale — ma non ne abbiamo trovato traccia.

Forse, dato che da allora fino alla caduta dell'Impero Napoleonico il ritmo, con cui si succedevano gli avvenimenti, va man mano accelerando, si sarà pensato

ben ad altro. E infatti c'era da che occuparsene a fine di ristagnare la situazione interna che vacillava, non che quella al fronte, dove, credo, malgrado le recenti vittorie, si prevedeva già una sorte amara.

Tornando al nostro argomento, diremo che non è certo vana cosa dissepellire dagli scartafacci della Storia nomi di uomini, che, se non furono insigni, furono rispettabili almeno e, come tali degni di essere ricordati.

\*\*\*

La pratica, che ora metteremo sott'occhio, concerne la sostituzione d'un segretario, che, sembra, si occupasse di tutto fuori ché del suo ufficio.

Uno dei cardinali, su cui si basava la vasta e intricatissima rete burocratica di Napoleone, era la presentazione dei rapporti da parte dei «maires» ai suddelegati e delegati sull'andamento del loro «bureau», dei suddelegati o dei delegati agli Intendenti delle Provincie, e così su su fino alla Corté.

Qui, nella seguente pratica, si rileva che un membro della «mairie» di Parenzo, e, precisamente, l'impiegato che funge da Segretario, certo Giuseppe Volpi, non fa il suo dovere. Il «maire» lo ammonisce, entrano in vigore anche le disposizioni, date dal Suddelegato di Rovigno, per il mantenimento del buon ordine al «bureau» municipale. Ma non serve. Il Volpi è recidivo, per cui il maire di Parenzo stende il suo bravo rapporto e lo spedisce al Suddelegato di Rovigno.

Questi ne fa fare una copia e la invia assieme ad un'accompagnatoria al Barone Intendente dell'Istria.

Ecco il tenore dell'accompagnatoria e del rapporto:

Provincie Illiriche

Suddelegazione di Rovigno  
Rovigno li 28 luglio 1815

Al Signor Barone  
Intendente della Provincia d'Istria  
il  
Suddelegato del Distretto di Rovigno.

Dalle annesse Copie di Rapporti fatti dal Sig. Maire di Parenzo, Ella rileverà che la Corrispondenza soverchiamente meco ritardata da quella Mairie a colpa dell'attuale Segretario Sig. Giuseppe Volpi distratto da varie altre incombenze, cui non ha voluto mai rinunciare, va a compromettere col Sig. Maire me medesimo in faccia ai miei Superiori.

Egli mi propone un sostituto in suo luogo, nella Persona del Sig. Giorgio Salamon, ed io non posso che accedere alla di lui proposizione, notoria essendo l'esperienza del soggetto nei pubblici affari, i di lui talenti, il di lui onore, e l'attaccamento al Governo.

Senonchè sarebbe necessario a di lui scilicet di fargli avere un commesso, e questi lo propongo nella Persona del Sig. Cansiano Manzolini che sin'ora si è occupato in qualità appunto di Commesso presso quella Giudicatura di Pace.

In attenzione delle di Lei determinazioni Eco.

VERGOTTINI

Copia

di lettera scritta al Sig. Suddelegato di Rovigno li 12 Maggio 1815 N.º 391 dal Maire di Parenzo.

Se io non le feci finora alcun cenno delle misure da me prese sulla dappocaggine ed inerzia degl'Impiegati al Bureau di questa Mairie, come mi prescriveva la di Lei ordinanza 13. Gennaro decorso N.º 208, ciò fu perchè lusingavami che le provvide ed opportune disposizioni in essa contenute valevoli, e sufficienti fossero ad assicurare il buon ordine, l'attività e la regolarità nell'Amministrazione, e ad incutere eziandio ai medesimi il sentimento de' loro obblighi. Ma essendo io ormai convinto da una quotidiana esperienza dell'inefficacia, ed inutilità di qualsivoglia misura, e disciplina, e veggendo tuttora rinnovarsi, e per meglio dire, perpetuare nel mio ufficio il disordine e le mancanze, ad onta anche dei miei più forti, e continui eccitamenti, io debbo di bel nuovo supplicarla di por fine una volta ad ogn'inconveniente,

non meno che ad ogni mia ben giusta rimostranza colla sostituzione immediata d'un soggetto idoneo, attivo, e di mia confidenza, che sostener possa con sua, e mia, ed universale soddisfazione il non tanto gravoso incarico di Segretario.

Lo zelo, e la penetrazione che la distinguono, sig.r Suddelagato, in ogni ramo di amministrazione mi dispensano da farle ulteriori raccomandazioni tanto sul proposito, che sulla..... circospezione che esiger sembra la circostanza, sempre che ella crederà convincente di promuovere, e mantenere l'esattezza e l'attività nel pubblico servizio, da Lei costantemente, e con tanto fervore inculcata.

O' Onore, Sig.r Suddelagato, di riassicurarla della distinta mia stima.

Il Maire di Parenzo:

(firmato) Corner

Per copia conforme

Il Suddelagato di Rovigno

VERGOTTINI

Ma l'accompagnatoria del Vergottini serve anche per un'altra lettera: quella scrittagli dal «Maire» di Parenzo dopo il rapporto sul Volpi e spedita ora in copia al Barone Calafati.

In essa il Corner propone, a sostituto del Segretario di allora, certo Giorgio Salamon, che, a quanto lo fa vedere, è un uomo di specchiati costumi.

Ecco la copia della lettera di proposta:

Copia

di lettera scritta al Sig.r Suddelagato di Rovigno li 19 Luglio 1813. N.o 582 dal Sig.r Maire di Parenzo.

Il Sig.r Salamon Giorgio è la persona ch'io eleggo, e propongo per Segretario di questa Mairie in luogo del Sig.r Volpi Giuseppe, e che assoggetto presentemente all'approvazione del Governo, uniformandomi alle disposizioni del di lei riservato foglio 14. Maggio decorso N.o 2541.

Io l'assicuro Sig.r Suddelagato, che proporre difficilmente potrei un altro soggetto, che ad una notoria probità senza macchia accoppiasse com'egli un'abilità, un'attività, ed un'esattezza senza pari, onde giustificar pienamente la mia scelta, e renderlo quindi vieppiù meritevole di quella pubblica confidenza, che seppe sempremai procacciarsi.

Credo inutile di farle ulteriori raccomandazioni sul proposito, tanto più che i miei continui reclami, e le mie giuste dimostranze poterono ben presto persuaderla della necessità in cui trovami di un siffatto soggetto, necessità che Ella è andandio manifestata, ed a cui eccitomi più volte a sollecitamente provvedere.

O' Onore ecc...

Il Maire

(firmato) Corner

Per copia conforme

Il Suddelagato di Rovigno

VERGOTTINI

Però, se il Decreto Imperiale del 15 aprile 1811 diceva che la nomina degli ufficiali municipali dei cinque capoluoghi delle Province Illiriche era di spettanza dell'Imperatore, la sostituzione e la nomina degli impiegati nelle altre città era prerogativa degli Intendenti.

Ecco perchè, nella seguente epistola del Calafati al Suddelagato di Rovigno, costui è autorizzato di surrogare il Volpi col proposto Salamon. A costui, per di più, viene dato un aiuto nella persona di Canziano Manzolini, nominato commesso presso la suddetta «Mairie».

Trieste 10 Agosto 1813

Ai Sig.r Suddelagato di Rovigno

Continuando il Sig.r Giuseppe Volpi Seg.rio della Comune di Parenzo ad essere distratto da varie altre incombenze nel disimpegno delle sue funzioni, dal che ne risulta il diservizio esposto nel vostro Rapporto 28 Luglio p.o deo.so, ed in quelli del Sig.r Maire allo stesso uniti, vi autorizzo di surrogare provvisoriamente il proposto Sig.r Giorgio Salamon.

Quanto alla nomina del Sig.r Canziano Manzolini in commesso appresso la d.ta Mairie, sentiti il Sig.r Maire non meno che nella necessità di tale incarico, di quell'occhè (sic) sulla persona, rimetto a voi di deliberare pure provvisoriamente.

*Ho l'onore ecc...*

La lettera non porta firma, perchè si trova solo la brutta copia di quanto fu scritto dal Calafati. Ma, come altra volta dicemmo, dal confronto con altre lettere firmate e di pugno dell'Intendente, ci appare chiaro che essa sia stata scritta da lui stesso.

\* \* \*

Viene ora la volta della lettera del Suddelegato di Capodistria, Benini, il quale si rivolge al Barone Calafati per l'approvazione della nomina del Segretario comunale, oggetto questa del Verbale, a cui la presente lettera serve d'accompagnatoria.

Ma ci fa meraviglia che questa pratica non sia più estesa, dato che si parla della cerimonia di nomina come avvenuta circa un anno e mezzo prima.

Come fu che appena sullo scorcio del giugno 1813 il Suddelegato che or ora nominammo si sognò di rimettere il Verbale della seduta di nomina al Barone Intendente?

E' vero che la nomina, secondo quanto si accenna nel primo capoverso dell'accompagnatoria, venne autorizzata da gerarchie superiori. Ma come si spiega questo ritardo, dal momento che il Calafati era così scrupoloso nel far eseguire ai suoi dipendenti il loro dovere appieno?

Qui, semplicemente, lo si mette di fronte a un fatto compiuto? E, nella lettera, si parla della nomina come di un avvenimento di cui l'Intendente non era a parte.

Certamente questi avrà risposto, ma noi non abbiamo trovato traccia di lettere in merito.

*Suddelegazione di Capodistria  
Capodistria il dì 23 giugno 1813*

*Province Illiriche  
Intendenza d'Istria  
N.º 2190*

*Oggetto*

*Si rimette p. l'approvazione  
la nomina del Segretario  
della Mairie di Capodistria*

*Al Sig.r Barone Intendente dell'Istria  
Ufficiale della Legion d'onore  
Cavaliere dell'O. R. della Corona di Ferro  
Sig. Barone!*

Non essendo stata peranco approvata la nomina del Segretario della Mairie di Capo d'Istria devoluta ai sig.ri Prefetti p. la lettera del Ministro dell'Interno del 6. nevoso anno IX, io mi onoro di sottometterle l'estratto del P. V. della deliberazione di questo Consiglio municipale relativa alla detta nomina.

Due individui sono stati proposti, cioè il sig.r Pietro Favento, ed il sig.r Giuseppe de Belli. Il primo ottenne la pluralità dei suffragi, sostiene con lodevole risultato queste funzioni da un anno e mezzo, ed è attivo, intelligente ed onesto, io quindi opino riverentem.e che sia meritevole della di Lei approvazione a preferenza del 2.do il quale, quantunque fornito delle medesime qualità, non riportò però la pluralità de' voti, e non à le cognizioni acquistate dal primo coll'esperienza d'un anno e mezzo d'esercizio.

*Ho l'onore ecc...*

*Il Suddelegato del distretto  
G. V. BENINI*

Segue questa lettera il verbale della seduta, tenutasi circa un anno e mezzo prima, cioè il 2 gennaio 1812, allo scopo di eleggere il Segretario della Comune.

*Oggi 2. Gennaio 1812 mille ottocento dodici*

*Nella Sala delle solite sedute Municipali*

Radunatosi il Consiglio Municipale dove intervennero il S.r Co. Totto Maire da questa Comune, Presidente del Cosiglio

Li Signori

Bruti Barnaba fu Agostino  
De Rin Bortolo  
M.e Girolamo Gravisi  
Pegan Steffano  
Vittori Pietro  
Gorzalini Francesco  
De Theish Niccolò  
Co. Grisoni Francesco  
Celadin Bortolo  
Co. Del Tacco Marc'Antonio  
Gallo Francesco fu Nazario  
M.e Gravisi Elio fu Matteo  
Bernardelli Pietro  
Co. Del Tacco Andrea  
Almerigotti Giacomo  
Favento Pietro Segretario del Consiglio Municipale eletto questo giorno come da altro separato Processo Verbale.

In esecuzione della legge 8 Messidoro anno ottavo fu proposto dal Sig.r Maire presidente alli Consiglieri di proporre per scrutinio secreto le persone che credessero addattate per disimpegnare le attribuzioni di Segretario del Maire per essere poi Ballotate a voti secreti, mentre si intenderà eletta dal Consiglio quella tra esse che avrà riportato numero maggiore di voti, salva la superiore approvazione.

Si passò in seguito alla nomina per scrutinio, e raccolte dal Sig.r Maire e pubblicate ad alta ed intelligibile voce le schede, si ritrovarono proposti li

Sig.r Giuseppe de Belli fu Cristoforo  
Sig.r Favento Pietro

Raccolti li voti del Consiglio per il proposto S.r Favento Pietro, e pubblicati in seguito ad alta voce dal S.r Maire.

Ebbe voti favorevoli N.o undici, contrarj cinque, non avendo votato il S.r Favento.

Raccolti successivamente li voti per il proposto Sig.r Giuseppe de Belli, e pubblicati come sopra

Ebbe voti favorevoli N.o dieci, contrarj sette.

Fatto e chiuso nella Città di Capodistria giorno, mese ed anno suindicati in fede di che li Sig.r Consiglieri si sono sottoscritti assieme col Sig.r Maire e Segretario del Consiglio

Co. Totto

Giacomo Almerigotti Consigliere  
Gravisi Girolamo Consigliere  
Pietro Vittori Consigliere  
Francesco Grisoni Consigliere  
Marc'Antonio de Tacco Consigliere  
Niccolò de Theish Consigliere  
Del Tacco Andrea Consigliere  
Elio Gravisi Consigliere  
Gallo Francesco Consigliere  
Garzalini Francesco Consigliere  
Bruti Barnaba fu Agostino Consigliere  
Bernardelli Pietro Consig.e  
Celadin Bortolo Consig.e  
Bortolo De Rin Consig.e  
Steffano Pegan Consig.e  
Pietro Favento Segretario del Consiglio

Il Maire Cav.e della Legion d'onore  
TOTTO.

Senonchè, pochi giorni dopo, il primo Aggiunto municipale di Capodistria, Nicolò de Belli, chiedeva di ottenere la dimissione dalle sue pubbliche funzioni.

Ed ecco che un tale, la cui firma ci appare sconosciuta, in luogo del Suddellegato indisposto, scrive l'accompagnatoria alla supplica del de Belli, in cui, nello stesso tempo, propone un altro membro nella persona di tale Filippo Rota da Momiano.

La supplica del de Belli, che trascriviamo sotto l'accompagnatoria, è scritta bene, quantunque in essa si riscontri ancora lo stile arcaico, che era prevalso specialmente nel secolo XVIII.

Suddellegazione di Capodistria  
Capodistria il dì 26 Luglio 1813

Provincia Illiriche  
Intendenza d'Istria  
N.º 2608

Oggetto

Il sig. Nicolò de Belli implora di essere dispensato dalle funzioni d'Aggiunto Municipale di Capod.ª.

Al Sig.º Barone Intendente dell'Istria  
Ufficiale della Legion d'onore  
Cavaliere dell'O. R. della Corona di Ferro.

Sig.º Barone!

Coll'intermezzo del sig. Maire di questa Comune ricevo l'annessa supplica a Lei diretta dal sig. Nicolò de Belli. Lo Aggiunto municipale colla quale implora la sua dimissione.

Le notorie domestiche vicende da lui sofferte e p. le quali egli s'è uopo di dedicarsi interamente negli affari della sua famiglia, mi spingono ad appoggiare la di lui domanda.

Nella certezza ch'ella sia penetrato dalle circostanze del petente, e che in conseguenza ella discenda di provocare il suo esaudimento, io mi onoro di proporlo in sostituzione, dietro il parere del Maire, il Sig. Filippo Rota di Momiano.

Questo rimpiazzo potrebbe conciliare in quella popolata contrada un miglior servizio, e p. la probità del soggetto, e p. l'esperite negligenze dei cessati Commissari della Contrada medesima.

O' Onore di riprotestarmi con verace rispetto

Pel Suadèlegato indisposto, e p. autorizzazion  
(firma sconosciuta.)

Ecco la supplica, a cui la lettera ora trascritta faceva d'accompagnatoria:

Provincia Illiriche

Al Signor Calafati

Barone Intendente dell'Istria

Ufficiale della Legion d'onore e Caval. della Corona di Ferro

Capodistria il 15 luglio 1813

Anime nobili e generose e mani benefiche hanno tratto le modiche sostanze di una numerosa famiglia dal minacciato assorbimento di creditore in cui l'aveva gettata un padre disgraziato anzichè colpevole. Questo edificio fu puntellato con delle convenzioni che portano gli impegni li più sacri e pesanti, e la più piccola mancanza a: quali rinnoverebbe il desolante fallimento dell'infelice famiglia. Il sottoscritto di lei capo deve al riparo delle disattenzioni e dei sbagli decorsi tutto se stesso, lo deve ancor più al proprio onore forse non illeso da taccie, ed alle rigorose obbligazioni assunte in suo nome: tutto lo spinge ad assistere incessantemente alle savie e provide disposizioni di un amoroso fratello, ed il bene di una prole copiosa dev'essere da qui in poi l'unica e precipua sua legge. Dei continui gratuiti olivici impieghi finora sostenuti pur troppo hanno contribuito per la relativa distrazione personale al sofferto disordine, nè vale esso giammai a conciliare ambedue questi oggetti senza grave

*pregiudizio dell'uno o dell'altro: il sottoscritto avezzo ad adempiere senza limiti e restrizioni alle mansioni addossategli, ha fatalmente trascurato i suoi propri per gli estranei interessi. E' da tutto ciò ch'egli desume la più stringente necessità di supplire il Sig. Barone Intendente a renderlo svuotato dall'impiego che attualmente funge di Aggiunto alla Mairie, ed osa appoggiare questa sua fervida istanza alla luttuosità dei gratuiti impieghi finora sostenuti, alle pressanti esigenze della propria famiglia ed alla rimarchevole situazione di un fratello pur essolui non meno inossantemente caricato di gratuiti civiche incombenze: continui questo a disimpegnare i doveri del cittadino e rimanga l'altro in esclusiva libertà d'attendere a quelli di capo di casa. La di Lei giustizia Sig. Bar. Intendente vorrà secondare convenienze di tanta equità e distributiva, e la famiglia de Belli, non destituta di qualche titolo di benemeranza verso il patrio servizio, si compiaccerà di applicarvi in continuazione senza un così grave discapito dei proprj interessi.*

*Il sottoscritto ha l'onore ecc....*

NICCOLO' DE BELLI

Ed ecco il Calafati a rispondere con lettera coplata e spedita il giorno 9 agosto 1813, secondo quanto ci dice una nota in margine alla brutta copia.

— Mi riserverò di annuire in seguito — dice il Barone Intendente — ma per tutanto lo prego di continuare nelle sue funzioni. Ed il «Maire» badi di non sopraccaricarlo d'incombenze.

Anche qui il Calafati ci appare più umano che il suo predecessore, l'Arnault. Pregha, non impone per forza e soprattutto desidera di alleviare il lavoro d'un povero diavolo, che doveva provvedere alla propria famiglia.

Trieste 4. Ago 1813

*Al Sig. r Suddelegato di Capodra*

*Sono vivamente penetrato dalle convenienze esposte dal Sig. r Niccolò de Belli Lo Aggiunto Municipale di cotesta Comune, e non riservo di annuire opportunamente all'instata sua dimissione.*

*Lo prego però di continuare per ora in tale incarico, rendendomi interessante il di lui servizio attesi i suoi lumi, e l'esperienza acquistate.*

*Non intendo già, che questo sacrificio a favore della Patria, lo tolga dai suoi affari domestici, nè che sopraccaricato sia d'incombenze, ma che il S. r Maire abbia tutto il riguardo alle di lui circostanze, sinchè io provveda al ben giusto suo sollievo.*

*Vi compiacerete di far noto al d'ò S. r Belli ed al Sig. r Maire questi miei sentimenti; ed aggradiate le proteste...*

C.

Ci appare del tutto sintomatico che il Calafati non conceda il per il le dimissioni d'un suo dipendente, che per di più dev'essere stato solerte e attivo, come ce lo dimostrano le premure che il Barone Intendente ha verso di lui per fare che egli resti al suo posto.

E poi ben altra attenzione avranno avuto le sue cure, ora che gli avvenimenti, a vista d'occhio, precipitavano. Altre incombenze l'avranno occupato, ben più interessanti che non le dimissioni d'un aggiunto municipale d'una piccola città.

Occorrevano nuovi soldati, perchè nel settentrione si combatteva. E bisognava provvedere.

E quella, per Napoleone, era ancora l'epoca delle vittorie. Ma non tardò a subentrare quella delle sconfitte che, ad una ad una, contribuirono allo sfacelo dell'Impero Francese.

\*\*\*

In quell'anno stesso, dopo la battaglia di Lutzen un generale diceva a Napoleone:

— Sire, davanti a Grossgörschen è perito un reggimento.

L'Imperatore, volgendosi di scatto, rispose:

— Generale, davanti al nemico un reggimento non perisce: s'immortalà.

L'anno seguente, gli Inglesi vollero spezzare Napoleone mandandolo a S. Elena. E invece l'immortalarono.

ORESTE CUPPO